

Come è pesante questa parola di Gesù! Inevitabile, inevitabile che avvenga lo scandalo. Cosa ci dice questa parola, questa inevitabilità? Non è possibile che ciò non avvenga.

Questo forse non è tanto la lettura che dobbiamo dare sulla storia, ma come sempre questo deve interpellare ciascuno di noi – è *inevitabile che tu sia di scandalo* – è già una sorta di itinerario personale: è inevitabile che tu debba accettare nella tua vita, nella memoria della tua vita che sei stato di scandalo. Come fai a starci dentro? Come fai ad accettare, una volta che hai compreso lo scandalo, che hai compreso ciò che è stato a starci dentro, sapendo che per tutta la vita il male che hai compiuto si perpetua? Perché se a quel male posso porre rimedio di sicuro mi aiuta a vivere la riconciliazione con me stesso, ma se il mio male è un male di scandalo vuol dire che a quel male io non riesco a porre rimedio, non c'è rimedio per quel male.

Vorrei che in questa Eucaristia ciascuno di noi chiedesse con fede al Signore, facesse propria la preghiera dei discepoli, degli apostoli – *accresci in noi la fede*. Senza fede uno cade inevitabilmente nella disperazione, o in un indurimento che è comunque il segno della disperazione. Chiediamo al Signore proprio questa grazia, di mettere in discussione se noi abbiamo fede, se abbiamo questa capacità di credere.

Penso che per paradosso proprio nell'esperienza dello scandalo possa essere innestato lo scandalo più grande: l'uomo che malgrado lo scandalo è capace di fede, anzi forse solo lì può comprendere cosa vuol dire credere, la necessità e il dono grande della fede. Necessità e dono della fede lo comprende solo colui che ha fatto esperienza che la sua vita è stata di divisione, di scandalo, di inciampo a Dio. Solo lì capisce che la fede è dono, solo lì capisce che la fede è necessaria a sopravvivere e a vivere quella pienezza malgrado proprio quel peccato tanto grave, il peccato di scandalo verso, soprattutto, gli innocenti.

Chiediamo con fede al Signore di non cadere mai nel peccato grave della disperazione, nel peccato grave della presunzione. La presunzione di noi stessi ci porterà al peccato più grave, alla tristezza, all'assenza di fede. Apriamo il nostro cuore a questa domanda: Signore aumenta la nostra fede. A volte dovremmo solo stare lì, nell'Eucaristia a ripetere con pazienza questa preghiera e ad arrenderci ad un incontro con Dio non come noi vorremmo, addirittura nell'incontro con Dio ci sta che tu abbia potuto allontanare qualcuno da Lui con lo scandalo della tua vita, con la stoltezza della tua vita.

Solo in questo amore comprendiamo che il Signore ci invita ad un perdono incessante; solo in una esperienza profonda, radicale solo lì possiamo comprendere che per noi è dono, pienezza di dono il perdono. Questo è possibile solo se manteniamo un cuore umile.